

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ ORENESE

# IN CORDATA

Parrocchia San Michele Arcangelo - Piazza San Michele, 7 - 20059 Oreno (MI) - Tel. (039) 669.730  
[www.parrocchiaoreno.it](http://www.parrocchiaoreno.it)



**MAGGIO 2011 - n° 137**



Come sempre per poter gustare questa foto a colori  
ti invito a visitare il sito [www.parrocchiaoreno.it](http://www.parrocchiaoreno.it)

## **DUE È DUEMILA VOLTE UNO** **lettera ai fidanzati**

**Il miracolo dell'amore**

Carissimi fidanzati, vi guardo ed è bellissimo! Siete bellissimi!

Per chi ama ed è amato, l'esistenza diventa bellissima. Essere innamorati è un sentimento meraviglioso, una specie di primavera del cuore. È trovarsi tra mille persone ed essere "inchiodati" a un'unica immagine ...

Come un miracolo ... voi siete dei miracolati!

L'ha detto in maniera paradossale ma folgorante Chesterton:

*Non ci sono parole per esprimere l'abisso che corre  
fra l'essere soli e l'averne un alleato.  
Si può concedere ai matematici che quattro è due volte due;  
ma due non è due volte uno: due è duemila volte uno.*

Perché l'amore è stupore, batticuore, fremito, riconoscenza, gratitudine per la presenza dell'altro, colto e accolto come dono.

Perché l'amore è forza inaudita. Lo ridico spesso: chi è innamorato, ama ed è riamato, non incontra fiumi senza guado.

Perché l'amore è uno sguardo nuovo, positivo e fecondo, sulla vita e le sue sfide, sulle persone. Così l'ha cantato il poeta Paul Claudel.

*Quando il cielo è spento dalle nuvole,  
la superficie del lago è piatta e metallica;  
quando brilla il sole  
essa si trasforma in uno specchio mirabile  
delle tinte del cielo e della terra.  
Così è della vita dell'uomo quando s'accende d'amore:  
il panorama è sempre lo stesso,  
il lavoro sempre monotono o alienante,  
le città anonime o fredde,  
i giorni identici l'uno all'altro;  
eppure l'amore tutto trasfigura ed allora si ama tutto  
e tutto si vede con occhi diversi.*

## **L'amore liquido**

Eppure oggi serpeggia una "strategia del sospetto" sull'amore, sulla coppia, sul matrimonio.

Il sociologo Zygmunt Baumann sostiene nel suo libro "Amore liquido" che stiamo vivendo un passaggio epocale che lui interpreta attraverso la chiave di lettura del "solido-liquido". Afferma che la "modernità solida" è quella che ci sta alle spalle: un mondo solido, forte, ricco di certezze. La "modernità liquida" invece è la metafora del presente: ci si sente molto più incerti, insicuri, più liberi e insieme più fragili. Anche i legami sono più fragili, volatili. Si va verso un uomo senza legami.

Nella modernità liquida si vive l'"amore liquido": i legami affettivi diventano fragili, mutevoli, sempre in discussione. Di più, un impegno duraturo è vissuto come trappola, dipendenza, oppressione, come portatore di malinconia e di ipocrisia.

Al riguardo ha scritto Guido Ceronetti:

*La coppia fissa è una delle invenzioni più tetre, è una gabbia iniqua.*

La "strategia del sospetto" mette in luce quelle difficoltà che a poco a poco eroderanno il matrimonio, la famiglia. Sembrano davvero tempi bui ... Non è raro sentir parlare di disinteresse per il matrimonio, di spavento per la convivenza, di follia per la fedeltà. A volte il matrimonio viene descritto come anacronistico, ridicolo. Si propone la cosiddetta coppia "light", la coppia leggera perché si afferma che la monogamia non durerà in eterno, che sparirà anche come ideale ...

## Il sogno di Gesù di Nazareth

Da inguaribile sognatore e seminatore di testarde speranze, umane e cristiane, ritenendo simpaticamente che il light è ottimo per le diete ma non per l'amore ... continua ad affascinarmi il sogno di Gesù di Nazareth:

*Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie  
e i due saranno una carne sola.*

*Così che non sono più due, ma una carne sola.*

*Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non separi. (Mt 19,5-6)*

Questo è l'ideale evangelico proposto ai cristiani: un amore eterno, un amore per sempre. Per i cristiani il matrimonio cristiano cioè l' "essere una cosa sola, una carne sola per sempre" è una buona notizia, è vangelo: è il sogno di Dio su ogni coppia.

*Siamo nati per amare e per essere amati. Tutto di noi invoca tenerezze, emozioni, silenzi incantati, dolcezze indimenticabili, che possono scaturire solo da un amore eterno, unico, profondo, incancellabile. Il matrimonio non è solo un'esigenza del corpo. Stravolgere questa esperienza e privarla delle sue connotazioni specifiche rende orfano e infelice il mondo. Il grido, il bisogno di amore che si sprigiona dal nostro corpo, dagli occhi, dall'anima, dai gesti è fortissimo. La solitudine spaventa, disorienta, umilia. Nessun uomo è un'isola. L'avventura fugace, l'innamoramento stagionale, il flirt cameratesco, non solo non accontenta, ma acuisce la richiesta e lascia l'amaro fin dentro le viscere. Siamo portati agli amori intramontabili, sconfinati, totali, dentro i quali immergerci, sprofondare, identificarci, unificarci. (don Antonio Mazzi)*

Lo scriveva già Vladimir Nabokov:

*Si possono avere migliaia di amici, ma soltanto un'amata.*

*Gli harem sono un'altra cosa.*

*Sto parlando di danza, non di ginnastica!*

## L'amore è una danza, un'arte, un cammino

Non ho più dimenticato una sequenza del film "Casomai" di Alessandro D'Alatri. Il film narra la storia di due che si conoscono, si piacciono, si innamorano, si sposano. L'inizio è davvero intrigante. Decidono di sposarsi in chiesa, più per far contenti i familiari che per fede, in una chiesetta speciale, in montagna. Dove però incontrano un prete speciale che, a bruciapelo domanda loro:

*- Come ve lo immaginate il matrimonio?*

*Preso alla sprovvista lui risponde:*

*- Credo una cosa normale ... due persone che si vogliono bene ... che vogliono stare insieme ... fare dei figli ...*

*Ma il prete incalza:*

*- Queste sono cose concrete! Io vorrei da voi un'immagine, una fantasia, un sogno ...*

*Allora ci prova lei a rispondere:*

*- Sai certe volte mi incanto a guardare la televisione quando ci sono le gare di pattinaggio artistico su ghiaccio: in genere sono coppie, e mi affascinano perché, nonostante siano su delle lamine così instabili, su un terreno scivoloso, mi danno sempre la sensazione di un'intesa perfetta ...*

*- È una bellissima immagine, complimenti! Dice il prete.*

*Al momento del matrimonio la richiama:*

- Mi è piaciuta molto questa immagine, questo equilibrio continuamente precario, su una superficie insidiosa, dove solo la grande fiducia nell'altro e un allenamento infaticabile possono garantire risultati concreti, giorno per giorno...

Il matrimonio non è un contratto, è una danza, è un'arte:

*L'amore è un'arte così come la vita è un'arte: se vogliamo sapere come amare dobbiamo procedere allo stesso modo come se volessimo imparare qualsiasi altra arte, come la musica, la pittura, oppure la medicina o l'ingegneria. Ma, oltre a conoscere teoria e pratica, non deve esserci al mondo nient'altro di più importante. (Eric Fromm)*

Ed è un viaggio, un cammino, un percorso, è come un corso d'acqua: in continuo movimento. È il viaggio più lungo che esista al mondo, è un viaggio che non finisce mai.

Non per nulla un detto ebraico afferma: "Il Messia arriverà quando due diventeranno uno"!

Il matrimonio è un viaggio meraviglioso ma molto esigente perché amare è uscire da sé, perché sposarsi non solo è "due che diventano uno" ma anche "uno che diventa due".

L'amore è nel contempo vicinanza (gioia, festa, intimità, armonia, fusione) e lontananza (sacrificio, sofferenza, distanza, incomprensione, delusione, silenzio).

Anche nell'amore, nel matrimonio l'altro resta e resterà sempre l'altro e cioè un mistero, anche dopo il rapporto più intimo.

*Al risveglio tu mi dici 'Buongiorno' e io so quali sono stati i tuoi sogni, i tuoi primi pensieri...eppure tu sei un mistero.*

*Noi parliamo, la tua voce, il tuo pensiero, le tue parole, mi sono più familiari del mondo: ognuno di noi può terminare la frase cominciata dall'altra... eppure tu sei, noi siamo mistero. (Anne Philipe)*

Se l'amore è danza, arte, cammino, abbiamo bisogno di capire chi siamo, cos'è l'amore, il corpo, la sessualità, il desiderio, la durata, il vero senso della libertà perché nessuno è così legato come chi ama, ma nessuno è così libero come chi ama ...

Abbiamo bisogno di capire chi è l'altro con tutto il suo carico di mistero e di diversità ... Abbiamo bisogno di costruire una nostra forte dimensione interiore fin dalla più giovane età Abbiamo bisogno di scuole d'arte, di danza ... dell'arte e della danza ... per questo ogni parrocchia e comunità pastorale dà vita agli itinerari per fidanzati.

In questo cammino, in questa scuola, non si è soli:

*Una giovane coppia di sposi chiese al Maestro:*

*Che cosa dobbiamo fare perché il nostro amore, il nostro matrimonio duri?*

*La risposta Maestro fu: Lasciate che Dio riempi il vostro amore*

Carissimi fidanzati, vi auguro dal profondo del cuore, con il sogno di Dio nel cuore, di diventare splendidi artisti in amore perché l'amore è come una tastiera, ha solo sette note, ma gli artisti ne sanno trarre centomila melodie ...

DON MIRKO

[www.donmirkobellora.it](http://www.donmirkobellora.it)

## **CONSIGLIO PASTORALE:**

### **PARLIAMO ANCORA DI GIOVANI**

#### **Il volto della comunità**

La seduta del Consiglio pastorale comunitario del 12 aprile si è aperta con una riflessione di don Mirko sulla Pasqua. Pasqua è ricordare al cristiano che vive per la vita eterna e che egli deve essere il portatore gioioso di questo stupendo messaggio al mondo. Invece troppo spesso i cristiani sono

uomini tristi: dobbiamo imparare che nella nostra vita di ogni giorno deve irrompere la gioia incontenibile del mattino di Pasqua. Noi cristiani siamo portatori di un messaggio di eternità, una vita eterna che colora già il nostro presente: occorre guardare i ciliegi in fiore per pregustare i frutti che verranno... Don Mirko richiama anche un testo di mons. Bregantini: un contadino che pota gli alberi intravede ciò che avverrà. Così deve essere per il cristiano: di Pasqua in Pasqua si riparte per vivere ogni giorno alla luce della speranza.

Don Mirko ha proseguito poi con un deciso e forte richiamo affinché i laici si impegnino in maniera più incisiva nella vita della comunità per realizzare il Concilio Vaticano II, che non è stato l'inizio di tutti i mali della Chiesa (come sostengono alcuni) ma, al contrario, ha rappresentato un momento di grande apertura al mondo. È vero che dopo l'entusiasmo iniziale la sua spinta propulsiva si è affievolita, con responsabilità sia della gerarchia sia dei laici, ma ora è il momento di rimboccarsi le maniche e di rimettersi al lavoro. Nei prossimi cinque anni, con il Consiglio pastorale di comunità regolarmente eletto, si giocherà una sfida importantissima: i rapporti con le parrocchie sono infatti dei legami da rinsaldare o addirittura da ricostruire e questo tema sarà al centro della seduta di maggio, che a tale scopo dovrà essere preparata con cura.

### **Il nuovo Itinerario di Iniziazione cristiana**

Si è poi passati al tema all'ordine del giorno entrando nel dettaglio del nuovo Itinerario dell'Iniziazione cristiana. Esso ha come caratteristica fondamentale di essere un itinerario integrato, cioè non è qualcosa a sé stante, ma nasce con il Battesimo, prosegue con il percorso 0-7 anni, fino ad arrivare alla richiesta dei sacramenti.

La preparazione ai sacramenti avverrà secondo quattro tappe.

**A. Primo annuncio** (1°/2° elementare): alcune famiglie avranno già fatto una parte del cammino e quindi si accosteranno a un linguaggio noto, conosceranno già le preghiere... e ad esse si affiancheranno nuove famiglie che non dovranno costituire un nucleo a parte, di "serie B", ma si integreranno con le prime, che avranno il compito di essere il lievito del gruppo. La caratteristica del Primo annuncio è che non dà per scontata la conoscenza del Signore né da parte dei bambini né da parte dei genitori; quindi si stringe un patto educativo tra la comunità cristiana e le famiglie che sono collocate al centro di tutto l'itinerario di fede.

**B. Discepolato:** all'inizio del discepolato si rinnoverà il patto tra la famiglia e la comunità e questa fase avrà una durata di poco meno di due anni. Il passaggio all'ammissione al sacramento non sarà più automatico con il passaggio della classe di età, ma si seguirà la logica catecumenale, verificando l'idoneità al proseguimento del cammino.

**C. Preparazione prossima:** durerà qualche mese e sarà la fase di preparazione ai sacramenti. Questo costituirà il periodo di sequela più stringente, consisterà nell'approfondimento della conoscenza, e quindi della relazione, con Gesù e si concluderà con la preparazione alla Cresima e alla Prima Comunione che verranno celebrate insieme, precedute di qualche mese dalla Prima Riconciliazione. Si collocherà in un'età attorno alla IV/V elementare.

**D. La mistagogia** durerà un anno e consisterà nella ripresa e nell'esplicitazione di ciò che è stato celebrato in precedenza. Questa fase non avrà una dimensione catechetica, ma esperienziale: infatti ogni ragazzo vive in una comunità cristiana e quindi i catechisti non devono essere gli unici referenti e responsabili della sua educazione alla fede, ma occorrerà pensare a soggetti diversi, collegati alle differenti realtà della comunità.

### **Nessuno può chiamarsi fuori**

Il cambiamento proposto è quindi radicale ed è stato più volte sottolineato come esso si inserisca in un cammino più globale, volto a migliorare la qualità della vita cristiana, rendendola più autentica e profonda. Anche nel catechismo come lo facciamo oggi, in realtà proponiamo un'attività di tipo scolastico, che non ha le caratteristiche della presentazione di un'esperienza di vita, non è il raccontare ai bambini un Incontro che porta la gioia di vivere.

Soprattutto, però, bisogna rimettere al centro dell'esperienza di fede l'Eucaristia e la celebrazione della domenica, (che può benissimo realizzarsi anche in montagna o al mare), ma deve tornare ad avere le caratteristiche di un giorno dedicato a Dio e agli altri, un giorno dedicato a rinsaldare i legami in famiglia, a riscoprire il piacere di stare insieme agli altri. L'importanza di saper creare

relazioni forti, umanamente solide e valide, diventa sempre più essenziale quando i ragazzi crescono, infatti solo la presenza di educatori carismatici e di attività coinvolgenti può farli rimanere in oratorio, che altrimenti si riduce a un edificio dove si fa catechismo.

È responsabilità degli adulti aver cresciuto dei giovani che non sono più abituati a gestire il proprio tempo in autonomia; fin da piccoli hanno le giornate organizzate nei minimi dettagli, spesso hanno anche troppi soldi in tasca, e ciò comporta un perpetuarsi della fase infantile e adolescenziale con conseguenze negative sia sulla vita personale che sociale. Ma la questione giovanile nella sua globalità è un tema estremamente complesso che non può certo essere risolto in un consiglio pastorale. L'importante, come comunità cristiana, è continuare a seminare senza scoraggiarsi, neppure di fronte a quelli che paiono insuccessi, consapevoli che l'amore è il vero nodo cruciale della vita e che è questo il messaggio che dobbiamo trasmettere, certi che in noi agisce la forza di Cristo risorto.

Il cammino esperienziale proposto dal nuovo itinerario dà un compito a tutta la comunità: essere il vero volto di Cristo, portandolo meno sulla bocca e più nel cuore.

Nicoletta Lattuada

## DUE BELLISSIMI APPUNTAMENTI

### Cattedrali di sassi

### I luoghi del sacro i linguaggi del contemporaneo

“*Cattedrali di sassi*” è il proseguimento delle esperienze condotte in questi ultimi quattro anni con gli studenti del PRAS (polo di ricerca per l'arte sacra contemporanea) del Liceo artistico Preziosissimo Sangue di Monza.

**Il 7 Maggio 2011 alle ore 19** verranno inaugurate nella chiesa di S. Stefano e nel Santuario della Madonna del Rosario due progetti espositivi dedicati al tema del sasso e della pietra, materiale originale e originante, fondativo e dai molteplici valori simbolici. Interpreti eccezionali di questa manifestazione sono i giovani artisti della 5C, che attraverso le loro opere animano una relazione tanto antica quanto oggi poco frequentata tra arte e sacro.

Al centro del progetto si colloca la volontà di affrontare e verificare in maniera responsabile e concreta i punti di connessione tra le forme espressive del contemporaneo con due luoghi importanti per la vita della comunità parrocchiale di Vimercate.

L'aula liturgica, i luoghi della devozione e la quotidianità della vita della chiesa incontreranno temporaneamente ventisei opere realizzate con differenti linguaggi, dalla pittura, alla scultura, dalla fotografia al video, creando contaminazioni inattese, spaesamenti, e accostamenti suggestivi di icone antiche e nuove iconografie che si delineano e chiariscono in stretta relazione con il luogo che le ospita.

Barattoli di carta marrone come legno sono posizionati nella cappella dedicata a S. Giuseppe. Frammenti di pietra in teche preziose diventano spazi ideali su cui ricostruire intere città e trovano la loro giusta collocazione nella cappella dei Magi del Santuario. In S. Stefano un video di un sasso in cera d'api che fonde su un piccolo fornello elettrico è posto nel battistero vivificando la relazione tra acqua e fuoco e poco più in là l'erba cresce sulle basi dei confessionali restituendo così al giardino il suo antico valore di luogo di passaggio e di purificazione.

Sono solo alcuni degli interventi che costruiscono questo inedito percorso espositivo di “sassi e pietre”. *Cattedrali di sassi* è un invito a tornare a frequentare con vivacità questi luoghi, a guardare con attenzione proprio dove si fatica a capire, ma soprattutto è l’invito a vivere l’opera dell’ingegno della mano dell’uomo come possibile strada per avvicinarsi al mistero del sacro.

In occasione dell’inaugurazione verrà presentato il catalogo della mostra che verrà accompagnata da un momento musicale dal titolo “Al confine del sogno” a cura di Gabriella e Carlo Preti. Le mostre si concluderanno giovedì 12 maggio.

Vi ringraziamo per l’ospitalità e la disponibilità ad incontrarci  
PRAS

## Una gioia nel cuore

*O SIGNORE, tu mi hai messo in cuore una gioia incomparabile (Salmo 4,7)*

Il mio percorso verso il diaconato permanente a piccoli passi continua ed il prossimo 21 Maggio 2011 presso la Chiesa di San Giacomo e Cristoforo a Ruginello di Vimercate riceverò il ministero dell’Accolitato insieme ad altri 8 compagni di cammino.

Le mie prime parole sono di ringraziamento e sono rivolte al Signore che mi ha chiamato a questo cammino, una vera “dichiarazione di amore” una comunione di vita che mi viene offerta. È GIOIA, gioia di vivere con Lui, nella famiglia e nel mondo.

Spesso questa semplice effusione sentimentale e religiosa, pensata in un momento di raccoglimento e di pace, sfuma come una nuvola d’incenso perchè appena si torna fuori e ci si guarda intorno, si realizza che la vita è un’altra cosa. Non è così semplice come sembra ci si rende subito conto che la vita non è affatto facile sono tanti, troppi i momenti no, quelli di sconforto, accompagnati certo a momenti di allegria e spensieratezza di quella vera ed autentica ma continuamente minacciati dalla "vita reale" là fuori.

Ma è proprio in questa condizione umana che Dio mi mette la gioia nel cuore. Perché è il Dio con noi sempre e che Lui ci sia, nella nostra vita (e nel mondo), cambia le cose. Le cambia in prospettiva e dunque le rende già ora diverse. La sua presenza prende posto, occupa spazio e lo toglie a tutto quello che ci rattrista, ci stanca, ci abbatte, ci spinge a dubitare ma aiuta anche a prendere coraggio fiducia e speranza.

Diceva Papa Wojtyla..*Non abbiate paura. Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo.* E' un messaggio di una meravigliosa speranza perché in tutto questo non siamo soli.

Sono profondamente convinto sia così e lo sento proprio nelle persone che mi sono accanto ogni giorno nella mia famiglia e soprattutto in mia moglie, dalla quale traggio tanta forza nel suo esempio di sposa e madre, nei tanti amici incontrati nelle parrocchie dove ho abitato, a Monza nella Parrocchia del Sacro Cuore a Triante dove ho trascorso la mia gioventù, nella Parrocchia di San Desiderio a Correzzana per 20 anni e dal 2000 nella Parrocchia S. M. Maddalena a Velasca ora appartenente alla Comunità Beata Vergine del Rosario. Proprio questo mi dà coraggio e mi fa pensare che ad intrecciare moltissime relazioni si può sperare ad un mondo migliore.

Un secondo ringraziamento va a Don Daniele Caspani, missionario in un paese lontano (Brasile) che mi ha dato il coraggio di intraprendere questo cammino, lontano ma che sento vicino nella preghiera unitamente a quello dei sacerdoti della Comunità che mi hanno fatto un grande regalo nel voler celebrare questo ministero proprio nella nostra Comunità, segno di amore e pazienza che hanno nei miei confronti soprattutto quando non riesco a comprenderli. Un ringraziamento particolare va anche a Don Luca Bressan responsabile nella formazione dei diaconi della Diocesi di Milano e a Don Giuseppe Como che mi segue negli studi.

Alla notizia diffusa del mio cammino verso il diaconato in molti mi hanno chiesto di comprendere chi è il diacono e quale è il suo ruolo nella Chiesa e nella società. Cercherò di esprimere in poche righe quanto mi è stato chiesto.

Un aspirante al diaconato per scoprire se la sua chiamata è autentica deve innanzitutto verificare se questa si posa su tre dimensioni essenziali.

*La prima è una **dimensione umana** che si poggia su virtù cristiane, quali la fede e la retta intenzione: quella di esaminare se davvero sussiste questa vocazione; poi che ci siano “presenti virtù umane quali l’equilibrio, la prudenza, la capacità di dialogo, il senso di responsabilità” e altre qualità che esprimono una personalità matura.*

*La seconda, una **dimensione spirituale** che esprime la sua fede in atteggiamento di servizio costante e di testimonianza della maternità della Chiesa e dell’amore di Cristo per tutti gli uomini e che si mostra attento e partecipe alle proposte di vita spirituale ordinaria e straordinaria che si fanno nella propria comunità.*

*La terza **dimensione è di tipo pastorale** riguarda i servizi ecclesiali (catechesi, liturgia, carità) o a servizi pastorali d’ambiente (famiglia, lavoro, scuola, tempo libero) e l’aspirante abbia una visione aperta e globale che sappia superare particolarismi e chiusure di settore e abbia a cuore il bene di tutta la comunità ecclesiale.*

Su queste tre dimensioni sto cercando di curare il mio cammino con la preghiera e lo studio.

Chi è il diacono? La risposta è un po’ ecclesiale ma spero che possa comunque far comprendere questa figura.

*Il diacono è un ministro ordinato “a cui sono imposte le mani non per il sacerdozio, ma per il servizio” e inserito nella struttura gerarchica della Chiesa **ed è arricchito da una particolare grazia sacramentale**. All’interno di una corretta visione del sacramento dell’Ordine, incentrata su Cristo sacerdote-servo, non deve essere considerato come subordinato all’ordine episcopale e presbiterale e con significato meramente funzionale. Di fatto, i vescovi, i preti e i diaconi sono l’icona sacramentale dell’unico sacramento dell’Ordine.*

*Ciascun grado del sacramento dell’Ordine, quindi, acquista la propria identità in relazione agli altri due ed è solo questo insieme che rende presente la persona di Cristo nella sua pienezza.*

*Nell’ambito del ministero apostolico, il carisma particolare del diacono è quello di essere “segno sacramentale” della diaconia di Cristo, nonché animatore del servizio ministeriale della Chiesa, cooperando in tal modo all’arricchimento e all’articolazione della sua azione pastorale e missionaria in favore della comunità cristiana. Il servizio del diacono è concretamente svolto nel ministero della carità con una particolare attenzione all’evangelizzazione dei lontani e dei poveri, della fede, della liturgia e dell’amministrazione dei beni ecclesiastici.*

Vi saluto e ringrazio tutti per le preghiere che accompagnano questo mio cammino e dei miei compagni e unitamente alle mie le affido a Maria, alla piena di grazia, alla benedetta fra tutte le donne, a Colei che è beata per aver creduto, a Colei che ripete ai cristiani di ogni tempo: «Fate tutto quello che il mio Figlio vi dirà», a Colei che dalla croce è stata donata a tutti quale madre. Affidiamoci a Maria, la madre di Dio, la madre della Chiesa, la madre di ogni uomo e di ogni donna.

Cesare Bandera





In alto, 13 maggio 2010, don Peppino Maffi, Rettore maggiore dei Seminari, conferisce il ministero del lettorato e in basso, in una foto di gruppo con l'Arcivescovo nel giorno dell'ammissione al diaconato, 8 settembre 2009



## **ST. OYEN 2011**

### **Seconda Media**

Ecco cosa vuol dire davvero la parola **COMUNITA'**...

Comunità è stare insieme per due giorni senza esserci conosciuti prima. Comunità è, nonostante questo, non lasciarci vincere dalla timidezza e farsi avanti, mettersi in gioco. Comunità è stare seduti sull'erba, al fianco di un ruscello. Comunità è non accorgerci che ci stiamo bruciando mentre giochiamo e ci divertiamo sotto il sole. Comunità è raccoglierci in preghiera, tutti insieme, in

silenzio, nonostante la stanchezza. Comunità è aver vinto la paura, abbandonato i nostri comodi, essere venuti.

L'atmosfera che si respirava in quel week-end (9 e 10 Aprile) è qualcosa di raro da descrivere, difficile a dirsi. Non è facile trovare ragazzi che sanno vivere anche poche ore, come quelle che avevamo a disposizione, con una così intensa voglia di fare, ridere, gioire.

E senza che potessimo accorgercene abbiamo passato due giorni della nostra vita in modo vero, dando il giusto valore a ciò che facciamo: quasi senza notarlo siamo stati capaci di fare a meno della televisione, dell'ossessione del cellulare e di tutte quelle nostre abitudini che finiscono per non farci sfruttare davvero il tempo che solitamente abbiamo.

È servito a tutti. Dai più piccoli ai più grandi, ognuno di noi porterà nel cuore qualcosa di quei prati, di quella neve, di quel sole... e sarà come un sorriso, dentro di noi, che potremo ricordare ogni volta, quando il nostro quotidiano ci soffoca, quando le solite abitudini ci schiacciano.

Impegniamoci allora (perché questo è il nostro compito) a portare la montagna anche in pianura, nelle nostre case, tra la gente e gli amici che non sanno qual è stata la nostra fantastica esperienza: solo così continueremo ad essere una comunità, una comunità grande.

Un educatore di II<sup>a</sup> media



## **La croce di Gesù e la sofferenza dei fratelli, la risurrezione di Gesù e la speranza dei poveri.**

*Il tempo pasquale ci insegna che siamo chiamati a vivere in mezzo alle povertà del mondo  
con la speranza che la risurrezione di Gesù ha acceso nei nostri cuori.*

*Grazie a chi ci aiuta con il buon esempio e ci incoraggia a fare altrettanto.*

# Lettera dalla Costa d'Avorio

Nel mondo ci sono guerre e testimonianze di fede  
che rimangono nascoste e ignorate

Carissimi tutti,

spero che questa mail vi arrivi, qui è difficile comunicare ora... Scrivo soprattutto per dire che sto bene, che nonostante questa situazione difficile, la nostra comunità per ora è al sicuro. Anche se non sappiamo per quanto. I ribelli di Alassane Ouattara sono arrivati qui a Gagnoa la sera di mercoledì 30 marzo. Li aspettavamo, ci siamo preparate psicologicamente. Da domenica avevamo notizie che stavano conquistando città dopo città e attraverso avvisi telefonici di chi conosciamo nelle città vicine, abbiamo calcolato l'arrivo... Già il giorno prima ho avvertito le famiglie delle mie ragazze. Ovviamente solo una parte era diciamo al sicuro e sono venuti a prenderle, gli altri sono anche loro in città conquistate e non hanno potuto venire. Abbiamo qui 38 delle 50 ragazze del collegio: sono più al sicuro che a casa loro, molte famiglie sono fuggite nella foresta o nei villaggi più nascosti. Sono tranquillizzati dal fatto che abbiamo tenuto le ragazze con noi e non finiscono di benedirci per questo.

Qui, come in altre città, i soldati pro Gbagbo, i gendarmi, la polizia etc sono scappati con le loro famiglie, due giorni prima dell'arrivo dei ribelli, lasciando la città allo scoperto, senza difese e nell'anarchia più totale. Già mercoledì pomeriggio i giovani pro Ouattara hanno preso d'assalto la città e bruciato la stazione degli autobus totalmente: è accanto alla nostra casa, il fumo nero e acre era impressionante. Hanno preso d'assalto il comando di polizia e la caserma, il municipio etc, preso le armi e distrutto tutto. Hanno saccheggiato i negozi e liberato i prigionieri... Noi seguivamo gli avvenimenti aspettando in preghiera: con le ragazze abbiamo preparato una commovente adorazione con recita del rosario, una vera benedizione per i nostri cuori, dal nostro Gesù abbiamo attinto forza, coraggio e speranza per affrontare il seguito. Intanto i ribelli erano alle porte... Alle 21.30 sono arrivati. Difficile non sentirli... hanno cominciato a sparare un po' dappertutto e gli spari hanno continuato ininterrotti per tutta la notte e la prima mattinata. Come abbiamo visto le 4x4 arrivare con i soldati e passare davanti al nostro cancello sono corsa dalle ragazze che erano in preghiera, le ho accompagnate in dormitorio ed insieme alla mia fedele educatrice abbiamo formato un cerchio ed ho cercato di parlare loro con dolcezza e speranza per tranquillizzarle... Poi mi hanno chiesto di pregare la coroncina a Gesù misericordioso e così abbiamo fatto, davanti a una bella immagine del Sacro Cuore. Difficile descrivervi quella preghiera di soccorso e di pace, sussurrata e sentita, mentre i colpi violenti e spietati di mitra e kalasnikof rimbombavano ovunque. Le più piccole pregavano con le mani sulle orecchie... Poi le abbiamo fatte coricare, le piccole due a due, ho avvicinato i loro letti perchè si sentissero più sicure e la mia educatrice Josephine ha dato a ciascuna un rosario dicendo: "durante la notte, quando i rumori vi svegliano non gridate, ma stringete forte il rosario e dite una decina, Mamma Maria vi farà riaddormentare"...

Poi il nostro guardiano è venuto a cercarmi, le suore volevano che rientrassi per chiudere tutto. Josephine mi ha rassicurato ed io sono rientrata. Che dire, è stata una notte che non dimenticherò. Non ho mai visto una guerra, mai vissuto sotto gli spari... Non è facile, la paura si fa strada. Ma il Signore in questi momenti mi sta dando una forza e un coraggio inaspettati. Non sono sola, siamo in tre suore più la gente intorno a noi ed abbiamo le nostre bambine e ragazze a cui pensare: tenerle tranquille, occupare il loro tempo, organizzare le provviste per dare a tutte da mangiare. E dobbiamo dare loro speranza...

Qualcuno mi ha detto che sono arrivata qui, nella mia prima missione nel posto sbagliato, al momento sbagliato. Io ci ho riflettuto e penso e sento il contrario: è il posto che il Signore ha scelto per me, mi azzardo a dire il momento giusto. E' quello che vivo nel mio cuore, con in fondo un'incredibile pace che non allontana la paura ma che non le permette di diventare panico.

Certo la preghiera è cambiata vedendo tutta questa sofferenza e ingiustizia inutile: metto tutto ai piedi di Gesù facendo memoria del suo amore, leggendo i segni della sua presenza nel

quotidiano, pregando di volontà più che di sentimento, con una fede più semplice, con il cuore più che a parole, ora che il Signore agisce imperscrutabile e incomprensibile...

Qualcuno mi ha chiesto se sarei partita come stanno facendo altri stranieri. Ho risposto che io resto qui, nel 'mio' paese di missione, con la 'mia' gente, con le persone con cui ho intessuto rapporti profondi di amicizia e stima, accompagnando questi fratelli e sorelle in questo momento difficile della loro storia, che diviene anche mia storia...

Nei giorni seguenti gli spari sono diminuiti, da l'altro ieri non sparano più, per questo ho cominciato a mettermi in contatto con i genitori delle ragazze perchè vengano a prenderle finche e calmo, ma è difficile raggiungerli le linee telefoniche sono danneggiate... Ma un po' alla volta arrivano e sono sempre gli stessi racconti: i ribelli garantiscono contro i ladri e banditi, ma loro stessi requisiscono le macchine casa per casa, i soldi e quanto gli serve senza problemi... Quello che ci chiediamo ora é: quando Ouattara sarà l'unico presidente, i ribelli rientreranno nella legalità? Anche perché non sono un unico corpo, ci sono i mercenari e hanno capi diversi... ci sarà lotta per i posti di potere? E il popolo sarà in mezzo? Non é ancora finita... Intanto siamo in attesa di vedere cosa succederà ad Abidjan nelle prossime ore. Il bombardamento ONU è stato lacerante, secondo quanto abbiamo saputo dalla gente e dalle nostre suore.

Il nostro arcivescovo di Gagnoa, mons Ake (presidente della conferenza episcopale) si trova ad Abidjan. Lo abbiamo sentito per telefono: la sua voce, solitamente allegra e spiritosa era irriconoscibile: è scoraggiato, dopo aver passato settimane a partecipare al dialogo con i due presidenti, il dialogo è miseramente fallito e si chiede dove andremo a finire...

Siamo uniti a lui, ritroverà la speranza, ma è un pastore che soffre... La preghiera è l'unico sostegno. Qui, domenica scorsa e tutta questa settimana, non potendo uscire (non è sicuro per le ragazze e per gli stranieri), abbiamo chiesto a uno dei preti del seminario di venire a celebrare Messa (a piedi perchè come ti trovano in macchina o moto te la prendono senza tanti complimenti; hanno rubato le macchine e saccheggiato un po' tutti i quartieri, ma non toccano le case religiose, almeno per ora).

Le suore, i fratelli delle altre congregazioni sono venuti ed anche tutti i nostri vicini. Insieme alle ragazze abbiamo cantato la speranza: era la quarta domenica di Quaresima, quella della gioia... E abbiamo pregato per la pace... La nostra Quaresima procede... come Israele nel deserto, siamo indifesi contro le forze avverse, camminiamo nell'incertezza del futuro, sappiamo che la marcia sarà dolorosa, ma siamo anche coscienti che ogni giorno ci avviciniamo di più alla terra promessa, alla Pasqua... E il Signore non ci fa mancare la sua presenza attraverso piccoli grandi segni del suo camminare accanto a noi...

Restate uniti a noi nella preghiera per questo popolo che soffre da così tanto tempo: prima l'incertezza politica che ci ha fatto vivere in una situazione di limbo (nè pace nè guerra); poi l'embargo economico (per asfissiare il regime Gbagbo dicono... ma non sanno che è il popolo che asfissiano a morte?) con conseguente chiusura delle banche e embargo sui medicinali.

E ora, dopo il bombardamento, la conquista delle città ed una situazione umanitaria disastrosa, questa guerriglia urbana che prosegue ad Abidjan... sta portando i ribelli qui al sud ad un livello d'impazienza che non sappiamo misurare... Non sappiamo cosa succederà, ma restiamo ferme nella preghiera! Non c'è più scuola, lavoro, pastorale ordinaria... faremo pastorale di prossimità, operatrici di pace, stando accanto alla gente, accompagnandoli in questo esodo come donne di speranza, che calmano i cuori e aprono spiragli di fiducia in un futuro migliore. Li aiuteremo a credere ancora, ad avanzare con tenacia, ad accettare già quello che sarà, qualunque soluzione sia, per ricominciare. Perché il Signore è l'unico che può trarre il bene anche dal male...

Unita alla vostra preghiera, vi abbraccio con tutto il mio affetto

*Giuliana*

## **Lettera da Lampedusa**

*Valerio Landri, Direttore di Caritas Agrigento,  
sulla situazione a Lampedusa del 26 marzo 2011*

Carissimi,

sono appena rientrato da Lampedusa e solo adesso posso scrivervi per aggiornarvi sulla situazione sull'isola. Attualmente sono presenti a Lampedusa quasi 5.000 migranti, nonostante il ponte aereo e i due viaggi della San Marco. Gli arrivi sono continui e, ormai, ingestibili con il c.d. Modello Lampedusa. Poiché il Centro di Primo Soccorso e Accoglienza è pieno oltremisura (potrebbe contenere un massimo di 800 persone), chi arriva viene praticamente lasciato ad arrangiarsi come meglio può. La collina che sovrasta il Porto (come avrete visto dalle immagini in TV) è infatti diventata un accampamento informale con tende costruite con legni e teli racimolati in giro. Si dorme all'addiaccio, a volte senza coperte, tant'è che molti preferiscono trascorrere la notte attorno al fuoco e dormire solo durante il giorno, riscaldati dal sole.

Per quanto riguarda l'aspetto dell'alimentazione, il sistema di accoglienza attuale non riesce a soddisfare le esigenze dei migranti. La cucina a disposizione del centro è omologata per la preparazione di max 800 pasti e, invece, dovrebbe riuscire a prepararne 5.000. La macchina che sigilla i piatti riesce a sigillarne 200 all'ora: ciò fa sì che alcuni si trovino a pranzare alle 19. Il piatto è sempre lo stesso: un panino vuoto e maccheroni al sugo. Comprendete bene come l'organismo di una persona possa, alla lunga, risentirne: non credo dunque che si tratti di "andare incontro ai gusti e ai capricci dei tunisini" (come qualcuno sostiene), ma di un vero e proprio problema di sostenibilità alimentare. Alcune famiglie dell'isola invitano i migranti a mangiare in casa loro; è accaduto anche che alcuni lampedusani abbiano portato i migranti in pizzeria. Questi sono i Lampedusani!

Rendendosi conto di tutto ciò, numerosi pescatori, al rientro dalla pesca, regalano grandi quantità di pesce ai migranti, che provvedono a cucinarlo nei loro fuochi. Caritas Diocesana, insieme a tantissimi lampedusani, offre ogni giorno panini imbottiti a quanti non sono riusciti ad accaparrarsi un pasto. Questi sono i Lampedusani!

L'impegno di Caritas in riferimento a quanti dormono in accampamenti informali consiste in ronde della solidarietà: portando tè, latte caldo e barrette di cioccolata ogni notte si visitano centinaia di migranti che si scaldano al fuoco. È per noi l'occasione per farci prossimi, ascoltare le loro storie, spiegare loro quanto sta accadendo, orientarli ai pochi servizi esistenti sull'isola, invitarli a farsi una

doccia in parrocchia, verificare il loro stato di salute e, se occorre, accompagnarli al presidio medico dell'isola. La consapevolezza dei migranti in merito alla loro situazione è assai scarsa: appena ieri un giovane tunisino mi ha chiesto timidamente e in un francese stentato di chiamare un suo parente a Modena, per chiedergli di venirlo a prendere! Non è mancato chi, appena sbarcato, ha chiesto dove si trovasse la stazione dei treni!

Le condizioni igieniche sono pessime, ben al di sotto della dignità umana. I servizi igienici sono praticamente inesistenti, se si considera il numero dei fruitori. L'immondizia è dovunque. Se sollecitati, i Tunisini si prestano volentieri a servizi di ripulitura dell'isola: per tale ragione, Caritas sta inviando volontari che, con la collaborazione dei migranti, tengano pulite le aree degli accampamenti informali.

In parrocchia si è attivato il servizio doccia: si comprende bene, tuttavia, che una doccia può soddisfare solo poche decine di migranti al giorno. Già da oggi sarà operativa anche l'acqua calda della doccia della Casa della Fraternità, di proprietà della parrocchia e attualmente utilizzata per l'accoglienza di oltre 60 minori e delle donne migranti (alcune delle quali in gravidanza). Benché siano poca cosa, sono comunque una risposta in un contesto in cui altrimenti sarebbe impossibile a chi vive fuori dal Centro di Accoglienza farsi una doccia. Impossibile pensare a container di servizi igienici, perché nelle aree di competenza della parrocchia manca un sistema fognario.

La maggiore attività della parrocchia è rappresentata dal servizio guardaroba: in un mese sono stati distribuiti migliaia di capi di abbigliamento e coperte. La comunità lampedusana ha dato fondo a tutte le riserve dei propri armadi: ho assistito a scene di volontari lampedusani che hanno materialmente ceduto ad un migrante i calzini o i giacconi che indossavano.

Questi sono i Lampedusani!

Dopo un appello diffuso a tutte le parrocchie della Diocesi di Agrigento, la generosità della gente non si è fatta attendere: da Agrigento è arrivato un primo carico di abbigliamento, distribuito in un paio di giorni. Domenica mattina arriverà un TIR pieno di vestiti, biancheria intima, coperte e scatolame. Caritas ha acquistato sull'isola grandi quantità di cibo e biancheria intima. Altre offerte e manifestazioni di vicinanza sono arrivate dalle altre città siciliane (e non solo). Se solo aveste come noi la grazia di guardarli negli occhi! Se solo poteste parlare con loro!

Ringraziamo ogni giorno il Signore per la grazia che ci sta dando: riconoscere la sua presenza in una situazione che, altrimenti, sarebbe insostenibile. Lampedusa ha oggi in sé i due opposti che misteriosamente si attraggono: la totale negazione della dignità umana, che ferisce il cuore e lacera l'anima e, allo stesso tempo, una immensa solidarietà umana che solo la fede può suscitare e sostenere.

Vorrei dirvi tanto altro, ma il tempo è poco. Vi chiedo di sostenerci con la preghiera.

*Il direttore Valerio Landri*

**Abbiamo devoluto alla Caritas le offerte raccolte in Quaresima al venerdì alla Via Crucis: Se qualcuno vuole partecipare può farlo nel seguente modo sostenendo il lavoro della rete Caritas:**

- **donazione diretta** presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S. Bernardino, 4 a Milano (orari: dal lunedì al giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 17.30 e il venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30)
- **conto corrente postale** n. 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS
- **conto corrente bancario** presso l'ag. 1 di Milano del Credito Artigiano e intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS IBAN IT16 P 03512 01602 000000000578
- **Tramite carte di credito donazione telefonica:** chiamando il numero 02.76.037.324 in orari di ufficio (vedi sopra)

**CAUSALE: Emergenza Profughi Nord Africa. L'offerta è detraibile/deducibile fiscalmente**

**ATTENTI ALLE TRUFFE** Nessuno è autorizzato da Caritas Ambrosiana a raccogliere denaro porta a porta per sostenere i nostri progetti.

**DOPOSCUOLA, ... non solo scuola!**

SCARP DE'TENIS, marzo 2011, letta per noi da Paola Figini

A Milano, ma anche nei paesi di provincia, sono presenti molti servizi di doposcuola che rispondono al bisogno di ragazzi, per lo più stranieri, nello svolgimento di compiti e studio. Un'indagine di Caritas Ambrosiana, i cui risultati sono stati pubblicati a febbraio, ha presentato la mappatura dei doposcuola parrocchiali, esperienze in buona parte consolidate (operative da più di 5 anni), nate per iniziativa del parroco o di un gruppo di volontari, ospitati in spazi della parrocchia. Nella diocesi sono 267, frequentati da circa 7 mila ragazzi.

Don Roberto Davanzo, direttore di Caritas, commenta: “i doposcuola sono una **palestra di inclusione sociale** perchè consentono ai ragazzi che partono da condizioni di svantaggio di recuperare terreno e di non essere tagliati fuori nella gara per la crescita....Sono anche una **palestra d'integrazione** dal momento che a frequentarli, di fatto, è una quota consistente di stranieri: figli di immigrati, che diventeranno gli italiani di domani solo se sapremo farli sentire a casa loro, a cominciare proprio dai banchi di scuola. I doposcuola infine sono anche una **palestra di formazione al volontariato** come dimostra l'alta percentuale di giovani che dedica il proprio tempo libero a questo impegno...” Questi servizi sono delle preziose risorse insomma che il territorio e

l'istituzione scolastica iniziano a riconoscere, sono nati così dei protocolli d'intesa, gli insegnanti inviano l'alunno al doposcuola e mantengono i contatti con i collaboratori così da creare una rete di aiuto adatta ai bisogni di ognuno.

*La realtà di Oreno non è meno preziosa!*

*Ho cercato di raccogliere più informazioni possibili per poterla descrivere ed ho scoperto una realtà ricca di esperienze nate negli anni '90 e in continua evoluzione; dall' esterno dell'edificio della biblioteca di Oreno onestamente mai avrei captato il fermento che vi è all'interno.*

*Qui il servizio di doposcuola si è configurato dal 2003 circa, perchè in precedenza gli aiuti rispondevano a bisogni, sempre educativi, ma un po' diversi. E' gratuito ed è operativo dal martedì al venerdì dalle 14,30 alle 18,00 grazie alla presenza costante di volontari: 8 sono gli adulti e 10 i ragazzi giovani (studenti delle scuole superiori) che da settembre collaborano con entusiasmo. I ragazzini che invece frequentano la biblioteca per svolgere i propri compiti sono 25 (quest'anno il numero è aumentato molto grazie alla sponsorizzazione sia dell'assessore Carla Riva che del nostro Don Marco). La maggior parte sono stranieri; un volontario veterano mi racconta orgoglioso che una volontaria "è madrelingua spagnola",..... "con l'inglese ce la caviamo,....ma adesso dobbiamo imparare l'albanese...!"*

*Non tutti sono del comune di Vimercate, c'è chi è di Arcore e di altri paesi limitrofi; le scuole, in particolare le medie di Oreno collaborano, la direttrice e una professoressa mantengono i contatti con i volontari così da dare indicazioni specifiche per ogni bisogno.*

*Ho anche conosciuto personalmente Mohsin che fin da quando aveva 8 anni frequenta il doposcuola, adesso ne ha 15 e mezzo e può fare un confronto lui stesso: "quando ero piccolo i momenti di svago erano maggiori anche perchè i volontari che ci aiutavano non bastavano per seguire tutti i bambini; adesso ....si studia di più!" E' interessante sapere che chi è ormai grande come lui può dare una mano ai più piccoli del gruppo.*

*Per me che come son solita a dire " non sono di Oreno " tutte le informazioni ricevute sono nuove: l'importanza di Luciano Riccobelli, il promotore, Alessandro Crovato che ha portato avanti l'impegno, ho conosciuto la loro storia, loro hanno creduto in questi progetti di aiuto e il gruppo volontari li sta portando avanti con impegno e competenza.*

*I giovani aggiunti quest'anno, che dall'esperienza oratoriana si sono aperti a questo diverso ambiente offrendo il loro tempo libero, sono sicuramente preziosi e il doposcuola per loro sarà veramente una **palestra che li allena**, sia nel cuore che nella mente, **ad essere aperti agli altri!***

*Se le mie informazioni non soddisfano la vostra curiosità o sono un po' confuse ... fate un salto anche voi al **Doposcuola di Oreno**.*

## **Il Triduo Pasquale al Sermig**

*"Sermig, intanto se non vai lì, se non ci metti dentro i piedi non capisci, non puoi immaginare".*

Così Luciana Littizzetto descrive la sua esperienza in arsenale nella lettera indirizzata ad Ernesto Olivero, fondatore del servizio missionario giovani. Dopo avervi trascorso il triduo Pasquale non possiamo far altro che confermare questa affermazione, infatti questi tre giorni ci sono stati d'aiuto per comprendere e condividere lo stile di vita, basato sul lavoro manuale sostenuto da una componente spirituale indispensabile, che i volontari della fraternità hanno scelto.

L'inizio di ogni giornata caratterizzato da una preghiera mattutina era poi seguito dalla divisione in gruppi di lavoro che ad esempio si occupavano di smistamento viveri per le spedizioni umanitarie, pulizia degli alloggi, lavori di disboscamento in una magione da ristrutturare fuori dall'arsenale, animazione dell'arsenale della piazza ed altre attività. Nel pomeriggio partecipavamo a laboratori collettivi finalizzati alla formazione personale che erano poi seguiti dalle celebrazioni del triduo pasquale.

Una delle proposte che maggiormente ci ha colpito è stato l'incontro con Ernesto Olivero avvenuto l'ultimo pomeriggio in cui egli, guidato dalle nostre domande, ci ha raccontato la sua

esperienza. Questa opportunità di vivere il Sermig ci ha permesso di assaporare una Pasqua diversa dalle altre, immersi in un'atmosfera di sacrifici e voglia di fare per gli altri, senza discriminazioni né pregiudizi ed è per questo che consigliamo caldamente la partecipazione a chiunque voglia rendersi utile agli altri compiendo un servizio che aiuta la propria crescita interiore.

## MARIA Madre dei Giovani

*Preghiera scritta da Ernesto Olivero  
e firmata da Giovanni Paolo II e Benedetto XVI*

Maria  
è dai giovani  
che parte il **futuro**.  
I giovani possono  
prendere il buono del passato  
e renderlo **presente**.  
Nei giovani sono seminati  
la santità,  
l'intrapendenza,  
il **coraggio**.  
Maria, Madre dei giovani  
coprili con il tuo manto, **difendili**,  
proteggili dal male,  
affidali a Tuo Figlio Gesù,  
e poi mandali  
a dare **speranza** al mondo.